

FOCUS Congiuntura

Fatturato stabile, ma più utili per le grandi società impegnate solo nella progettazione

Crisi senza conseguenze per i big dell'ingegneria

DI ALDO NORSA E GIUSEPPE PEDELIENTO

L'ingegneria pura resiste meglio alla crisi. È questo il quadro che emerge dall'analisi dei bilanci dei big del settore che si dedicano esclusivamente alle attività di progettazione.

L'indagine sul top dell'offerta di ingegneria organizzata completa l'analisi (svolta per conto dell'Oice) pubblicata sul numero 36/2010 di «Progetti e Concorsi». Ma mentre i dati della rilevazione Oice (cumulativi) derivano da un campione di 125 aziende quelli (analitici) di questa indagine danno conto solo delle 27 società di «consulting engineering» (cioè di «ingegneria pura») che nel 2009 superano la soglia dei 10 milioni di fatturato.

Cosa si evince confrontando le due radiografie dell'offerta? Se le 118 (su 125) società di «consulting engineering» incluse nel campione per Oice riducono il fatturato dell'8,1%, queste prime 27 (di cui 20 in comune alle due indagini) resistono meglio. Esse fatturano 880,6 milioni (+0,8% su base annua), migliorano la redditività operativa (+7,7% l'Ebitda) e recuperano

quella complessiva (+42,3% l'utile netto) con solo tre imprese in perdita (a fronte di 4 nel 2008). E soprattutto soddisfa la marginalità della gestione caratteristica (il rapporto Ebitda/fatturato passa da 12,7% a 13,6%), si riduce del 45,3% l'indebitamento (già non rilevante) e si accresce del 15,5% il patrimonio netto.

Come si spiegano questi miglioramenti (rispetto a un 2008 già non negativo) in un quadro di crisi di tutti gli indicatori congiunturali? Con il fatto che le società al vertice hanno alcune «freccie al loro arco» che mancano alle più piccole. A cominciare dalla loro maggiore internazionalizzazione (quattro sono filiali di primari gruppi stranieri), dall'appartenenza a gruppi che assicurano mercati «captive» e remunerativi, dalla capacità di risalire la «catena del valore» per svolgere ruoli manageriali (di interventi).

LE SOCIETÀ AL VERTICE

Va premesso che la classifica esclude le società di ingegneria che operano nella forma della «committenza delegata», principalmente nel settore pubblico come - per citare le più grandi e note - **Infrastrutture Lombarde**, **Mm**, **Italferr** (gruppo Fs), **Roma Metropolitane**, **Svilup-**

po Sistema Fiera. A guidare il vertice del «consulting engineering» si trova anche quest'anno **Spea** (gruppo Atlantia) che opera quasi esclusivamente per il suo azionista (Autostrade) e nel 2009 mette a segno una prestazione record (sia operativa che reddituale). Al secondo posto c'è **Tecnomare** (Eni) che nel 2009 mantiene lo status quo grazie ad attività oil&gas nei cinque continenti; segue **Technital**, specializzata nella progettazione di opere stradali e marittime e sempre più proiettata all'estero (45% dei ricavi). Poi **Net Engineering** (che frena la «crescita esterna»), **Sina**, la maggiore realtà della divisione engineering (comprendente anche **Sineco**) del gruppo Gavio e **Coteba**, filiale italiana del gruppo francese Artelia, attiva nel settore del project construction management.

Settimo è **Studio Altieri** (che consolida Svei con un fatturato di 24,5 milioni), ottava è **Mwh**, branch italiana del gruppo statunitense leader nelle cosiddette «wet infrastructures», nona è **D'Appolonia**, (con il 50% dei ricavi all'estero) mentre decima è **Italconsult**, per cui la direzione lavori arriva a incidere per il 75% dei ricavi. Fuori dalla «top

10» si trova **Proger** (la cui proprietà è divisa tra i gruppi Recchi e Tosoni) che risana la grave perdita del 2008 grazie alla diversificazione nell'oil&gas. Tra chi insegue, merita segnalare **Bonifica**, che pur riducendo il fatturato più di ogni concorrente in classifica conta su un rilancio con un portafoglio ordini vicino agli 80 milioni, **Thetis**, spin off di ingegneria del **Consorzio Venezia Nuova**, seguita da **Idroesse Infrastrutture**, terzo campione di crescita e tra i più internazionalizzati (75% all'estero), **Lotti**, 193° tra le international design firms di Enr, Aecom Italy e **Urs Italia** (filiali degli omonimi gruppi stranieri, attivi nell'ingegneria ambientale) che entrambe chiudono il 2009 in perdita. Seguono **Favero & Milan**, che conta su filiali in Cina, Germania, Romania e Russia, **Politecnica**, una delle due coop (con **Ambiente**) in classifica e **Erm Italia**, filiale dell'omonima holding britannica. Le ultime posizioni sono occupate da **Rpa**, che si segnala come uno dei sei «advisors» prequalificati per la nuova autostrada in Libia, e **Rocksoil**, operante nella nicchia della georingegneria. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA